

**TERZA NOTERELLA (UN PO' MENO STRAVAGANTE)
INTORNO AI DIARI DI MUSSOLINI [VERI O PRESUNTI]. 1939
OVVERO
QUALCHE OSSERVAZIONE SUL LIBRO DI MIMMO FRANZINELLI
AUTOPSIA DI UN FALSO**

Concepito nel dicembre dello scorso anno (p. 271) e mandato in libreria nei primi giorni d'aprile, questo *instant-book* di Mimmo Franzinelli (*Autopsia di un falso. I Diari di Mussolini e la manipolazione della storia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011) è certamente un “prodotto collaterale” del fracasso mediatico che ha preceduto e seguito la pubblicazione, presso l'editore Bompiani, della prima agenda-diario (quella relativa al 1939) delle cinque “scoperte” in Svizzera dal senatore Marcello Dell'Utri nel 2006.

Il lavoro di Franzinelli – uno studioso che in alcuni dei suoi precedenti libri¹ ha sensibilmente arricchito, attingendo largamente ad archivi pubblici e privati, le nostre conoscenze su momenti, istituzioni e protagonisti più o meno oscuri del Novecento italiano – si fonda sulla convinzione che i “diari” similmussoliniani acquisiti (con i quattrini d'un industriale pratese, Stefano Biagini²) dal noto bibliofilo siculo-milanese siano usciti da un “laboratorio” di falsificazione salito all'onore delle cronache negli anni tra il 1957 e il 1967.

Fin dalle primissime pagine del suo libro, infatti, Franzinelli asserisce che “gli autografi del 1939 [cioè l'agenda-diario 1939 data alle stampe dalla Bompiani nel novembre scorso] risalgono in realtà al secondo dopoguerra; [e sono stati] scritti da due signore di Vercelli”, Rosetta Panvini Rosati e la figlia Amalia (p. 14), le quali li avrebbero composti (ma Franzinelli usa il modo indicativo – senza spiegarci, in nessun luogo del libro, il perché di questa sua asserzione) “più o meno con un quarto di secolo di ritardo” (p. 146)³ – ossia, se le parole hanno un senso, verso la metà degli anni Sessanta. Più oltre (p. 55) egli dà a intendere, però, che l'agenda-diario 1939 (con le altre quattro, quelle 1935-1938, acquisite anch'esse da Marcello Dell'Utri nel 2007) appartiene al materiale similmussoliniano sequestrato il 1° agosto 1957 a Vercelli⁴, in casa delle Panvini Rosati, dal Reparto speciale dei carabinieri di Milano (cioè dal controspionaggio): inviate a Roma per essere “periziate” presso l'Archivio Centrale dello Stato (pp. 31 e 84) e da lì trasmesse nell'agosto 1958 al Tribunale di Vercelli (p. 85), le cinque agende-diario – prosegue Franzinelli – vengono “trafugate da Roma o da Vercelli”, “varcano i confini nazionali e ricompaiono in Svizzera” (p.

¹ *I tentacoli dell'Ovra*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999; *L'ammnistia Togliatti*, Milano, Mondadori, 2006; *La sottile linea nera. Neofascismo e servizi segreti da piazza Fontana a piazza della Loggia*, Milano, Rizzoli, 2008; *Il Piano Solo*, Milano, Mondadori, 2010.

² Ma costui ha recentemente dichiarato al “Corriere della Sera”: “Io non so chi ha acquistato le cinque agende. Assolutamente non sono stato io. Con la mia società mi sono assicurato il 100 per cento dei diritti di riproduzione dei *Diari*, ceduti dagli eredi di Mussolini per 150 mila euro lordi, più una percentuale a piramide sul fatturato delle copie vendute. Una semplice operazione finanziaria: dai diritti hai un appannaggio, dalle agende in senso materiale, no.” (Antonio Carioti e Enrico Mannucci, *Diari di Mussolini, la pista dei soldi*, “Corriere della Sera”, 22 aprile 2011, p.51).

³ Asserzione ribadita da Franzinelli a p. 193: l'agenda 1939 fu “scritta venti o trent'anni più tardi”.

⁴ Le agende-diario 1935-38 non possono essere, in ogni caso, quei “quattro diari della seconda metà degli anni trenta” sfuggiti al sequestro perché celati “nella cassapanca sulla quale l'anziana mamma Rosetta si è seduta, con espressione affranta, durante la perquisizione” (p. 26): e ciò per il fatto che proprio la fonte cui rinvia Franzinelli (cioè l'intervista di Amalia Panvini Rosati a Mario Perazzi, apparsa sulla “Domenica del Corriere”, a. 85, n 20, 14 maggio 1983, p. 6) attesta che si sarebbe trattato (il condizionale è d'obbligo!) di diari “degli anni della guerra”, ossia del 1940-1943!

86), finendo poi – dopo diversi tentativi di vendita – nelle mani del noto bibliofilo e senatore siculo-milanese (pp. 79 e 87).

La asserzione franzinelliana (peraltro recente⁵) che l’agenda-diario 1939⁶ (e le altre quattro entrate “in custodia” di Dell’Utri) sia parte dei “manufatti” prodotti – ma non si capisce bene *quando* – dalle due signore di Vercelli appare, tuttavia, infondata o comunque non dimostrata, poiché:

- 1) se è stata scritta “più o meno con un quarto di secolo di ritardo”, essa *non può* essere in alcun modo ricondotta alla produzione similmussoliniana delle Panvini Rosati precedente il sequestro del 1° agosto 1957. E lo stesso, ovviamente, può dirsi per quelle del 1935-1938;
- 2) in ogni caso, anche ammesso (ma non concesso) che l’agenda-diario 1939 pubblicata dalla Bompiani sia quella scampata alle fiamme durante il sequestro del 1957⁷, Franzinelli non dimostra in alcun modo che quelle del 1935-1938 provengono dal materiale similmussoliniano sequestrato in casa delle Panvini Rosati nel 1957 e che sarebbero state, poi, “trafugate da Roma o da Vercelli” per essere messe al sicuro in Svizzera. Tanto più che, dall’interrogatorio di Amalia Panvini Rosati del 2 agosto 1957, non risulta che in casa sua ci fossero “manufatti” – nemmeno “brogliacci”, come furono da lei definiti⁸ i “quaderni” di materiale similmussoliniano (ma non diaristico) sequestrati nel 1957 – comunque riferibili al 1937 e al 1938 (p. 208).

Ciò premesso, mi corre l’obbligo d’informare i miei venticinque lettori⁹ che, se la fretta è sempre cattiva consigliera, nell’attività d’uno storico (come Mimmo Franzinelli) solitamente assai attento anche ai minimi dettagli essa può avere qualche spiacevole conseguenza: per esempio, indurlo a scrivere (p. 111) che l’edizione italiana del diario di Galeazzo Ciano¹⁰ fu stampata nel 1950, mentre qualsiasi studioso o cultore di storia del fascismo sa che essa fu pubblicata da Rizzoli, in due volumi, nel 1946; e che il *Diario 1939-1940* citato da Franzinelli (p. 257) nelle “fonti” del suo libro non è altro che il primo tomo della sesta edizione rizzoliana dei

⁵ In un suo scritto dato alle stampe nel settembre 2009 (Mimmo Franzinelli, *Mussolini, revisionato e pronto per l’uso*, in Angelo Del Boca [a cura di], *La storia negata. Il revisionismo e il suo uso politico*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 2009, p. 230) Franzinelli si mostra, infatti, convinto che, “archiviato il diario di Rosetta e Amalia Panvini”, sia entrata in circolazione “una seconda e più accurata imitazione delle celebri agende [pseudomussoliniane]”.

⁶ La quale, come scrive Franzinelli, “sta al centro” del suo libro (p.58), essendo l’unica finora data alle stampe dalla Bompiani.

⁷ Dal verbale d’interrogatorio di Amalia Panvini Rosati steso il 2 agosto 1957 (e riportato da Franzinelli nell’appendice documentaria che correda il suo libro), risulta che in casa sua sarebbero state custodite “n. 5 agende riferentisi all’anno 1939-1940-1941-1942-1953 [sic! ma, naturalmente, 1943]”(p. 208); e che “l’agenda relativa al 1939 è quella recuperata da uno di voi [carabinieri] verbalizzanti mentre stava per essere bruciata in casa mia; quelle relative agli anni 1940-1943 sono state bruciate in casa mia ieri nel pomeriggio da mia zia signora Francesca Panvini Rosati vedova De Martini, con noi convivente.” (p. 212). Nello stesso interrogatorio Amalia (detta Mimi) Panvini Rosati fa mettere a verbale che i carabinieri “riuscirono a salvare quasi al completo [*quasi*, non “al completo”!] l’agenda relativa al 1939 che trovavasi in fiamme nella stufa.” (p. 213).

⁸ Cfr. l’intervista da lei rilasciata al settimanale mondadoriano “Epoca”, a. XLV, n. 27 (2283), 10 luglio 1994, p. 12.

⁹ Che in effetti devono essere qualcuno di più, visto che nella “rete” ci si può imbattere in qualche scritto (come quello rinvenibile nel blog d’un certo Mario Avagliano) che sembra attingere, ma senza farvi alcun riferimento, al nostro primo scrittarello del dicembre 2010.

¹⁰ Sul quale v. Marco Palla, *La fortuna di un documento: il diario di Ciano*, in “Italia contemporanea”, a. XXXIII, n. 142, gennaio-marzo 1981, pp. 31-54. Questo studio è incluso da Franzinelli nella bibliografia del suo libro, ma non l’ha affatto letto: altrimenti non avrebbe posticipato al 1950 l’edizione italiana del diario del genere di Mussolini.

diari 1939-1943! Peraltro, soltanto una scarsa conoscenza della politica estera del fascismo può averlo portato (p. 158) a definire “leader alleato” Milan Stojadinović¹¹.

Sempre a p. 158, per Franzinelli “l'inesistente re Alessandro di Bulgaria (...) descritto in pose degne di Paperon de' Paperoni” dallo pseudo-Mussolini nell'annotazione del 27 giugno 1939, è “probabilmente” Alessandro di Jugoslavia: che, però, era stato assassinato a Marsiglia cinque anni prima, mentre l'annotazione similmussoliniana usa l'indicativo presente!¹²

Dulcis in fundo, Franzinelli sbaglia (ancora a p. 158) a ricondurre all'“ignoranza” di chi ha falsificato l'agenda-diario del 1939 il riferimento a un “certo Strang” (nell'annotazione dell'11 agosto) come a “un modesto funzionario del Foreign Office”: benché William Strang dirigesse, allora, il dipartimento per l'Europa centrale del ministero degli Esteri britannico¹³, egli era effettivamente considerato un funzionario di medio livello¹⁴...

In un ben più grave infortunio incorre, però, Franzinelli quando (pp. 60-61) scrive che alle Panvini Rosati, “al momento della compilazione dell'agenda del 1939”, erano sfuggiti (e quindi non ve li avevano inseriti) i brani dei veri diari del 1939 che Mussolini aveva incluso “nelle pagine di *Parlo con Bruno*”, il libro scritto nel 1941 in ricordo del figlio tragicamente perito in un incidente aereo presso Pisa il 7 agosto di quello stesso anno. In quest'opera, infatti, il Duce non “dissemina” alcuna citazione dal suo diario del 1939, limitandosi a citare brani di quelli relativi al 1935 (2), 1936 (2) e 1938 (7)... Che dire? A lettori non disattenti, l'ardua sentenza...¹⁵

Ma non è tutto. Franzinelli scrive (pp. 89-90) che Giovanni Ansaldo “scorse le bozze”, nel 1946, delle *Memorie del commesso* [sic!] di Mussolini “confezionate” da Leo Longanesi e Indro Montanelli: ma l'ex giornalista di Ciano afferma, nei suoi diari, che il 28 agosto 1946 Longanesi gli “regala, con visibile sforzo, il volume [corsivo mio] delle memorie di Navarra, cameriere di Mussolini”¹⁶...

Non temano i miei fedeli venticinque lettori: non ho alcuna intenzione di stendere il catalogo degli errori, delle sviste, dei fraintendimenti¹⁷ con cui Franzinelli

¹¹ Sui rapporti fra l'Italia fascista e Stojadinović, cfr. almeno Enzo Collotti, *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-1939*, Firenze, La Nuova Italia, 2000, pp. 342-343.

¹² V. il mio primo scartafello, che sembra essere stato abbastanza letto e talvolta utilizzato (naturalmente senza citarlo!).

¹³ Per la precedente e successiva carriera di Strang, cfr. Donald C. Watt, *1939. Come scoppiò la guerra*, Milano, Leonardo, 1989, pp. 463-464. Nei *Diari di Mussolini [veri o presunti]. 1939*, peraltro, Strang compare ben prima dell'11 agosto: infatti, nell'annotazione del 9 giugno (p. 295) egli viene definito “incaricato d'affari [sic!] al Foreign Office” e ritenuto “la persona meno adatta a svolgere trattative [quelle per giungere a un'alleanza fra la Francia, la Gran Bretagna e l'Urss in funzione antitedesca] così delicate con Mosca –”. Se Franzinelli avesse almeno scorso la fondamentale, succitata opera del Watt (ma gli sarebbe bastato dare un'occhiata al vecchio A. J. P. Taylor, *Le origini della seconda guerra mondiale*, Bari, Laterza, 1961, pp. 239 e 335-336), avrebbe capito che il falsario, così scrivendo, non era troppo lontano dalla realtà (o, in ogni caso, da come la vedevano i sovietici).

¹⁴ Cfr. Michael Jabara Carley, *1939. L'alleanza che non si fece e l'origine della Seconda Guerra Mondiale*, Napoli, La Città del Sole, 2009, p. 132.

¹⁵ Lettura tutt'altro che attenta del libro di Franzinelli pare essere stata quella dello storico romano Paolo Simoncelli, che di tutto quanto abbiamo fin qui documentato sembra non essersi per nulla accorto: forse perché – come è costume ormai diffuso – si è limitato a una “cursoria lettura”... Cfr. Paolo Simoncelli, *Mussolini: i «Diari» sono un vero falso*, in “Avvenire”, 14 aprile 2011.

¹⁶ Cfr. Giovanni Ansaldo, *Anni freddi. Diari 1946-1950*, Bologna, il Mulino, 2003, p. 77 (annotazione del 28 agosto 1946). Nello stesso errore Franzinelli era incorso nel 2009: cfr. Mimmo Franzinelli, *Mussolini, revisionato e pronto per l'uso*, cit., p. 208.

¹⁷ Franzinelli, ad es., scrive che lo storico americano Brian R. Sullivan (per il cui ruolo nella prima “emersione”, nel 1994, dei diari similmussoliniani 1935-1939 rinviamo anche al libro di Nicholas Farrell [con Francesco Borgonovo], *I diari del Duce. La storia vista da un protagonista*, Milano, Editoriale Libero, 2010) “ha avuto da Renzo De Felice copia di materiale talmente delicato che lo stesso biografo del duce non lo ha utilizzato nei propri scritti” (p. 65). Ma le cose

infiora qua e là la sua *Autopsia*. Ma non posso tacere – avviandomi a concludere questa fin troppo lunga terza noterella – di non condividere affatto l'affrettato (ah, la fretta!) e, comunque, mal motivato¹⁸ giudizio che egli esprime su Denis Mack Smith (p. 57) – anche perché, in un saggio incluso in un volume cui lo stesso Franzinelli ha collaborato, Nicola Tranfaglia mostra di avere ben altra opinione sull'apporto dello studioso britannico alla storia dell'Italia fascista¹⁹.

Molto ci sarebbe ancora da dire su questo libro di Franzinelli, la cui parte migliore è certamente il cap. 3, cioè la vera e propria “autopsia” dell'agenda-diario 1939 pubblicata da Bompiani nel novembre 2010 e che (come ben sanno i miei venticinque lettori) ho dimostrato essere falsa, usando il buon vecchio metodo storico della critica interna delle fonti, fin dal giorno stesso della sua comparsa su una bancarella del centro di Genova. Certo, Franzinelli ha confrontato il diario similmussoliniano del 1939 con quello di Clara Petacci che l'Archivio Centrale dello Stato ha recentemente messo a disposizione degli studiosi²⁰ – con ciò arricchendo le argomentazioni di coloro che ne negano l'autenticità. Ma non ha affatto dimostrato (e neppure ci ha tentato!) che l'agenda-diario 1939, come le altre quattro del 1935-1938 ora “in custodia” nello studio milanese di Marcello Dell'Utri²¹, sia stata prodotta dalle “due signore di Vercelli”, cioè dalle Panvini Rosati. Forse è veramente così; ma Franzinelli deve ancora scrivere il capitolo che lo dimostri.

Milano-Genova, mercoledì 18 maggio 2011.

Lauro Grassi
ricercatore all'Università degli Studi di Milano

Poscritto – Nelle mie *Due noterelle (più o meno stravaganti)* del 21 gennaio scorso ne promettevo una terza sul libro di Nicholas Farrell (con Francesco Borgonovo), *I diari del Duce. La storia vista da un protagonista*, Milano, Editoriale Libero, 2010:

stanno un po' diversamente, perché lo storico reatino – con la sua abituale liberalità – fornì a Sullivan (cfr. Farrell e Borgonovo, *I diari del Duce*, cit., p. 47: lettera di Sullivan a sir Anthony Havelock-Allan, del novembre 1987), documenti che lo studioso americano usò poi per un suo studio apparso sulla rivista da De Felice fondata e diretta (Brian R. Sullivan, *Roosevelt, Mussolini e la guerra d'Etiopia: una lezione sulla diplomazia americana*, in “Storia contemporanea”, a. XIX, n. 1, febbraio 1988, pp. 85-105). Anche Franzinelli – ma attingendo alla documentazione trasmessagli da Sullivan (per la quale cfr. pp. 270-272) – cita (p. 65) questa stessa lettera dello storico americano a Havelock-Allan e può indicarne la data precisa: 10 novembre 1987. Non capisce, però, o finge di non capire, che le “fonti storiche accessibili (...) solamente a me”, di cui parla Sullivan, non sono i documenti generosamente fornitigli da De Felice, bensì quelli custoditi (come il diario di William J. Donovan – per il quale si veda la n. 23) in archivi inaccessibili ai comuni studiosi di storia.

¹⁸ Mack Smith non è – checché ne dica Franzinelli – soltanto “l'autore di monografie sul Risorgimento italiano” e di una discutibile (ci mancherebbe altro...) biografia di Mussolini!

¹⁹ Nicola Tranfaglia, *Il ventennio del fascismo*, in Angelo Del Boca (a cura di), *La storia negata. Il revisionismo e il suo uso politico*, cit., p. 109.

²⁰ E la cui edizione a stampa (mi dice un amico libraio) è andata in libreria negli ultimi giorni di aprile: Claretta Petacci, *Vesro il disastro. Mussolini in guerra. Diari 1939-1940*, a cura di Mimmo Franzinelli, Milano, Rizzoli, 2011.

²¹ Il “Corriere della Sera” del 22 aprile 2011 preannuncia che “la casa editrice diretta da Elisabetta Sgarbi si appresta a mandare in libreria un nuovo volume [dei diari similmussoliniani], nei prossimi giorni, con l'agenda del 1935.” (Antonio Carioti e Enrico Mannucci, *Diari di Mussolini, la pista dei soldi*, “Corriere della Sera”, 22 aprile 2011, p.51): il solito amico libraio m'ha detto, però, che sarà in libreria solo a giugno. Sarà certamente un altro *flop* editoriale. Infatti, checché ne dica Franzinelli (p. 180), dubitiamo assai che *I Diari di Mussolini [veri o presunti]. 1939* “hanno venduto oltre diecimila copie”...

un volumetto che (pur frettolosamente steso, gremito di errori di stampa e anche di sostanza, nonché di pessime traduzioni dall'inglese) contribuisce a gettare un po' più di luce sulle intricate vicende che hanno portato all'"emersione" dei diari similmussoliniani 1935-1939 e al loro approdo nella cassaforte milanese di Marcello Dell'Utri; e che, come ha lamentato uno dei suoi autori²², Franzinelli avrebbe "saccheggia[to] citandolo solo di sfuggita".

Quella "terza noterella", sulla base del libro di Farrell (e Borgonovo), avrebbe dovuto intitolarsi *L'ombra della CIA sui "diari" del Duce?* - titolo volutamente "ad effetto", e giustificato (per così dire) dalle osservazioni e dalle informazioni che Farrell ci fornisce sul suo (ex?) amico Sullivan... La pubblicazione del volume di Franzinelli (che, tuttavia, stranamente trascura le esplicite allusioni di Farrell²³) m'ha però indotto - e mi perdonino i miei venticinque lettori - a sostituirla con le precedenti osservazioni intorno alla franzinelliana *Autopsia di un falso*. Autopsia che, peraltro, avevo già artigianalmente praticato - *repetita iuvant*, talora - nei miei due scritturelli del dicembre 2010.

²² Cfr. F. BOR. [Francesco Borgonovo], *L'ossessione per la patacca*, "Libero", 14 aprile 2011, p. 31.

²³ Secondo lo storico americano, i diari similmussoliniani 1935-1939 erano da ritenersi autentici (anche se di "autenticità postuma") perché soltanto il vero Mussolini avrebbe potuto annotarvi l'udienza (non comunicata dai giornali dell'epoca) da lui concessa, il 15 gennaio 1936, al colonnello William J. Donovan, reduce - scrive Sullivan ad Havelock-Allan nella summenzionata lettera (cfr. Farrell e Borgonovo, *I diari del Duce*, cit., p. 46-47) - "da una missione di intelligence in Eritrea, su incarico di Mussolini e Franklin Roosevelt (...) ho prove di questo sia dal diario di Donovan stesso sia dalle registrazioni conservate negli archivi del Ministero degli Esteri italiano (...) in nessun modo un falsario avrebbe potuto sapere ciò. (...) Il diario di Donovan è diventato disponibile per gli studiosi solo negli ultimi tre anni e da allora solo due persone l'hanno visto. Una di queste è il sottoscritto": il riferimento ad archivi estremamente riservati è palese. - Ora Franzinelli ci comunica non solo che Sullivan s'è nel frattempo convinto che i diari sono falsi, ma anche che "il resoconto di quell'udienza è comparso sul quotidiano 'Il Messaggero', dal quale è stato ripreso [dalle Panvini Rosati, secondo lui] in modo pedissequo." (p. 60): gli diamo atto volentieri (anche se non abbiamo finora potuto direttamente accertare l'effettiva presenza della notizia sul quotidiano romano) di avere così demolito l'argomento che induceva lo storico americano a credere autentici i "diari" similmussoliniani del 1935-1939 infine approdati all'istituto culturale milanese di Marcello Dell'Utri: deve però dirci come avrebbero potuto, le "due signore di Vercelli", consultare - nella loro cittaduzza di provincia - la raccolta del quotidiano romano.